

[ IL PERSONAGGIO ]

# Ricercatrice lecchese in trincea contro la Sla

*Riconoscimento ad Antonia Ratti: «Si può battere»*

«Ho scritto il progetto di ricerca con mia figlia di un mese e mezzo in braccio». La ricerca aveva bisogno di esperti per sconfi-ggere la SLA (sclerosi laterale amiotrofica), una malattia terribile e quasi sconosciuta che parte dal cervello e paralizza i muscoli, fino a bloccare il respiro.

E lei, mamma da un mese, non si è tirata indietro: il suo progetto, steso in condizioni molto speciali, è stato valutato da commissioni di esperti internazionali insieme agli altri 104 pervenuti, ed è stato giudicato vincente.

Antonia Ratti, 42 anni, lecchese doc, ricercatrice e mamma di due bambine, è tra i cinque vincitori del bando di ricerca 2009 di AriSLA (come riferiamo nell'articolo qui a fianco). Entusiasmo triplo: la gioia di riuscire a portare avanti la propria carriera conciliandola con l'impegnativo mestiere di madre, l'orgoglio civico e umano di poter contribuire alla cura di una malattia tanto crudele, la soddisfazione scientifica

di vedere approvata una propria intuizione. Racconta la dottoressa Ratti: «La SLA è una malattia ancora poco studiata: nel mio progetto, per i prossimi due anni e mezzo, cercherò di capire il ruolo che hanno nello sviluppo della malattia due proteine che si accumulano nelle cellule dei malati. Si tratta di due molecole quasi sconosciute: non si sa neppure a cosa servono quando sono "sane"».

La strada delle proteine sconosciute è del tutto innovativa, frutto di un'intuizione di Antonia Ratti maturata durante gli anni di ricerca presso il dipartimento di Neuroscienze dell'Università di Milano e poi presso l'Istituto Auxologico Italiano (l'Auxologia è la specialità medica che studia e cura la crescita fisica). La collaborazione con l'Istituto Auxologico ha inoltre fornito a Ratti «un impulso in più per la ricerca, perché nel mio caso l'attività di laboratorio non è slegata dal contatto con le persone ma-

pre di fronte alla dignità con cui affrontano la sofferenza». Un lavoro impegnativo, che la scienziata coniuga con l'ancor più delicato ruolo di mamma, ricorrendo naturalmente all'asilo nido e anche alle babysitter: «Perché il treno da Milano arriva dopo l'orario di chiusura».

Come Antonia, tutte le mamme lavoratrici dovrebbero avere a disposizione nidi accessibili e con orari prolungati, ma fare la ricercatrice è un lavoro un po' speciale: «Faccio un mestiere bellissimo, che permette di mettere a frutto la creatività e di migliorare la vita di tante persone - dice Ratti a questo proposito- e non lo cambierei con nessun altro. Però per me non esistono sere libere o weekend, perché i ricercatori devono dedicare ogni minuto allo studio, al costante aggiornamento. È forse per questo che il mio mestiere è sempre stato fatto da uomini: perché non hanno sulle spalle il peso di una famiglia».

Ma le cose, evidentemente,

stanno cambiando: lo dimostra l'esempio di Antonia Ratti e della sua equipe di ricerca, formata da tre giovani ricercatrici, tutte donne, che portano avanti il loro mestiere con passione nonostante la difficoltà di conciliarlo con la vita privata e il perenne stato di precarietà: «Ogni anno non sappiamo se ci saranno abbastanza fondi per far rinnovare il loro contratto» spiega Ratti.

Una passione più forte delle difficoltà, una passione al servizio della società, una passione in cerca della conoscenza che possa guarire i malati.

Passione e, adesso, immensa soddisfazione per l'importante risultato conseguito. Conclude Ratti con un pizzico di nostalgia: «Il mio pensiero va a mio padre Emilio, scomparso qualche mese fa, che i lecchesi ricordano come uno dei fondatori dei Ragni di Lecco. A lui, che ha sempre sostenuto e incoraggiato il mio lavoro, dedico questa vittoria».

**Federica Cominetti**

www.ecostampa.it



[ LA SCHEDA ]

# Cinque milioni di euro per un "mistero"

■ (f. com.) L'Agenzia di ricerca per la Sclerosi Laterale Amiotrofica (AriSLA) nasce nel dicembre 2008 con l'obiettivo di offrire una speranza di cura e migliori condizioni e aspettative di vita ai malati di SLA attraverso un'attività di promozione, finanziamento e coordinamento della ricerca scientifica d'eccellenza.

L'Agenzia, prima in Europa ad occuparsi in maniera dedicata ed esclusiva di ricerca sulla SLA, sorge per volontà di soggetti di eccellenza in campo scientifico e filantropico quali Fondazione Cariplo, Fondazione Telethon, Fondazione Vialli e Mauro per la Ricerca e lo Sport Onlus e A.I.S.L.A. Onlus - Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica.

A quasi due anni dalla sua costituzione, AriSLA si presenta oggi, 29 settembre 2010 alla comunità scientifica con il suo primo Convegno (Milano, Centro Congressi Fondazione Cariplo). L'evento vuole diventare nel tempo un appuntamento annuale, grazie al quale fare il punto sui passi che la ricerca compie. I progetti presentati in questa occasione sono i cinque vincitori del bando di ricerca 2009 di AriSLA e saranno sostenuti dall'Agenzia con finanziamenti che variano tra i 53mila e i 510mila euro, per un importo complessivo di 1,5 milioni di euro. AriSLA, inoltre, intende investire nei prossimi cinque anni una cifra totale di almeno 5 milioni di euro a sostegno della ricerca.



CALCIATORE Stefano Borgonovo, affetto da Sla

